

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 GIUGNO 1878

annuale dello Stato sia scritta in modo da potere a prima vista mostrare a qual uso abbia servito. E siccome delle spese che lo Stato incontra, comunque voglia credere l'onorevole Branca, alcune sono assolutamente esaurite o consunte, mentre altre lasciano una traccia che può aprir loro l'adito per passare nell'inventario patrimoniale, io non credo che sia opera inutile quella di metterle e tenerle in evidenza.

Che male c'è infatti che il Ministero della guerra, pure scrivendo tutte le sue spese nella prima categoria, le classifichi in due sezioni, in guisa che una sezione rappresenti le spese che appena fatte restano consumate perchè devolute al personale ed ai servizi che non lasciano un corrispettivo, e che le altre poi sieno registrate separatamente per mostrare che sono spese che danno una certa remunerazione. Per esempio, si provvedono i fucili, le uniformi, ecc.; cose che, o non si consumano, o si consumano in un certo periodo di tempo più lungo di un anno; perchè non tenerli in evidenza? Che male c'è che la marina mentre registra sempre alla prima parte le spese del suo bilancio, senza parlare di trasformazione di capitali, registri le spese per uomini sotto una sezione della prima categoria, e le spese del materiale sotto un'altra sezione?

Noi non vediamo nessun inconveniente in questa forma, crediamo anzi che essa valga a rendere sempre più chiaro il bilancio; valga a dimostrare come il miliardo e 400 milioni in cifra tonda, delle nostre erogazioni non è interamente consumato alla fin dell'anno, ma una porzione di queste erogazioni rimane per consumarsi in un periodo più lungo di un anno e qualche altra porzione in un periodo ancora più lungo, se pure non assume la forma di patrimonio immobiliare.

Ora, se questo nostro concetto, se queste nostre considerazioni sono esatte, è evidente che la nuova forma dei bilanci si presterebbe a questo desiderio: di tener classificate le spese fra i servizi ed il patrimonio se ce n'è; a tener poi le spese di servizio classificate in modo onde risulti evidente quali sono le somme che si consumano coll'esercizio stesso, quali sono le somme che restano da consumarsi negli esercizi futuri, e quali quelle che assumono forma di beneficio economico permanente.

Ho detto che la forma dei bilanci e delle scritture, condotta a quel modo, mirava a dimostrare l'esistenza del pareggio; e se la dimostrazione non bastasse, valga a completarla quanto sarò per dire.

Io richiamo l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro sul seguente fatto. Il conto del Tesoro ci dà un quadro disegnato in una nuova forma che serve a facilitare le conseguenze, a cui ho voluto alludere, e che, secondo me, è una

forma niente affatto corretta. Voglio parlare della situazione delle attività e passività del Tesoro al 1° gennaio ed al 31 dicembre 1877, documento che l'onorevole ministro delle finanze ha preso in esame nella sua esposizione finanziaria, e che trovasi allegato ad essa sotto il numero 1.

Ebbene, in questo documento che cosa si fa? Si fa un giuoco curioso con residui. Si prendono i residui attivi ed i residui passivi, e si passano al conto di tesoreria. Si ragiona così: che cosa sono i residui? Un credito, od un debito. Dunque la gestione essendo chiusa; non parliamo più di bilanci e di residui nei bilanci; essi costituiscono un nuovo credito o debito di tesoreria.

Io, signori, a questa teoria non mi adatto nè punto nè poco, poichè, così facendo, si turbano le conseguenze del bilancio, si hanno dei risultati intieramente differenti, si arriva a questa interrogazione: chi provvederà al disavanzo dei residui?

Ed invero, se voi esaminate i tre quadri che precedono il bilancio di definitiva previsione, scorgete che, confrontando le spese ordinarie della prima categoria colle entrate ordinarie della prima categoria, si ottiene un risultato; mettendo invece a confronto le spese e le entrate ordinarie e straordinarie della prima categoria, il risultato è diverso; considerando le spese ordinarie e straordinarie della prima e della seconda categoria e confrontandole colla somma delle entrate ordinarie e straordinarie della prima e della seconda categoria, se ne rileva un terzo risultato; confrontando finalmente tutte queste spese ordinarie, comunque si vogliano prendere unitamente ai residui, vengono fuori risultati differenti; e talmente differenti che, mentre ci può essere un avanzo, se si considerino queste spese senza i residui, ci può essere un disavanzo piccolo, ma pure un disavanzo, se le si considerino coi residui. Occorre adunque stabilir bene i termini aritmetici.

Le cifre, lo sappiamo tutti, dicono la verità, ma a condizione che si facciano parlare in un modo uniformemente intelligibile. Se poi v'ha chi le fa parlare in un modo, e chi in un altro, il primo arriva a conseguenze perfettamente opposte a quelle cui giunge il secondo.

Dimostrerò a suo tempo colla scorta delle cifre che quando noi consideriamo le entrate e le spese ordinarie e straordinarie, della prima e della seconda categoria, senza i residui, arriviamo al risultato d'un avanzo di 16 milioni; quando consideriamo le entrate e le spese ordinarie e straordinarie, immedesimandovi i residui, arriviamo ad un disavanzo di 900,000 lire. A questo modo la discussione non è possibile, ognuno può trarre dalle cifre